ILLUSTRAZIONE

DI

UN BASSO-RILIEVO

CONSERVATO

NEL MUSEO DEI PP. BENEDETTINI

DI CATANIA

PER

FRANCESCO-DI-PAOLA BERTUCCI

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE





CATANIA
DAI TORCHI DELL' ACCADEMIA GIOENIA
PRESSO I FRATELLI SCIUTO
1845.

Estratta dal Giornale del Gabinetto Letterario dell' Accademia Gioenia T. x, Bim. v.



ALL' AVVOCATO

BONAVENTURA PORTOGHESE

SIGNORE

Nel quarto bimestre tom. x del giornale del Gabinetto letterario dell' Accademia Gioenia un'erudita illustrazione rinvenni della *Baccanale*, distinto basso-rilievo che conservasi nel ricco museo della Badia dei nostri padri Casinesi. Io quantunque trovavami di averlo brevemente descritto nella mia *Guida* del Mona-

stero sudetto che vado a pubblicare, tuttavolta non potei a meno di ammirare in lei un caldo amatore e conoscitore delle cose archeologiche, e moltoppiù di quelle che la nostra patria comune riguardano. Però grato mi è moltissimo dirigerle la presente, per la quale mi ho proposto tenerle favella d'altro stimabile basso-rilievo conservato pure nel museo benedettino, che forse la non ignora.

Quello da lei illustrato e descritto offre pruove tante chiare e lucide da non far istentare ad interpretarlo. Il vecchio Sileno colle tibie col coturno e coronato di ellera, il giovane anche coronato che lo siegue danzando, l'altro vecchio che tiene avvicchiata una donzella la quale porta la *cista mistica* e la lira policarda, il complesso in somma dell'azione del gruppo, non fanno stentare a credere di essere una scena delle notti sacrate a Bacco, e propriamente l'iniziazione d'una giovane ai misteri di questo Nume. — Ma dati più oscuri ed equivoci presenta quello, di cui ho a bene trattenerla. —

Eccone la descrizione.

Nella quinta stanza del museo, ove gran dovizia vi si ammira d'iscrizioni greche e latine, greco-sicole latine-sicole, è situato questo basso-rilievo rimpetto all'altro della Baccanale col quale è quasi simile in dimensione. — Si vede in esso un'uomo di forma gigantesca sdrajato sopra un macigno che par dolente. Quattro figure nude gli stanno a corte, due d'in-

nanti, nna alla testa, ed una altra da dietro con clava in mano, e berretto frigio al capo: una coppa finalmente osservasi al suolo. —

Or varia e differente n'è stata l'interpretazione dei dotti, e l'ab. Amico, e Alessi e Ferrara, e Cordaro non sono stati di uniforme opinione. Taluni han creduto ritrovare in questo gruppo un Ercole sul monte Oeta; altri han supposto essere un Polifemo nell'atto che Ulisse sta per accecarlo, ed altri l'han detto una scena di Bacco sul monte Ida.

Mi permetta pertanto io le sommetta le mie quali si siano idee sull'oggetto.

Che il gruppo in esame rappresenti un Ercole pare veramente dinoti la clava che tiene quella figura posta da dietro; ma, com'Ella ben sa, quel Dio della fortezza non era mai coperto da pelle di capro ma ben si da quella del leone Nemeo, che valorosamente avea ucciso; nè d'altronde vi troviamo l'arco ed il turcasso ovvero il corno dell'abbondanza sotto il braccio, o la corona di fronde di pioppo bianco albero a lui consacrato, con cui assai sovente si suole rappresentare.

Che poi sia un Polifemo non sembrami tanto verisimile. Gl'indizi che tal lo han fatto sospettare sono il berretto e la posizione di quella stessa figura da dietro, e la forma gigantesca dell'attore principale. Quindi si è detto essere un'Ulisse quando gittato dalla tempesta sulle coste di Sicilie, ove abitavano i Ciclopi, Polifemo lo chiuse con tutti i di lui compagni,

insieme colle proprie greggi nel suo grande antro per divorarli. Ma Ulisse divertendolo ad arte col racconto dello assedio di Troja e dandogli intanto a bere più volte del buon vino l'ubbriacò in guisa che alla fine si addormentò. Il greco eroe ajutato dai suoi compagni profittò di una tale occasione, e con un pezzo di legno acuto nell'estremità ed indurito al fuoco gli cavò l'unico occhio che avea in fronte simile all'apparente disco del sole.—Ora se dobbiamo stare alla descrizione fatta da Virgilio di questo re dei Ciclopi e prima di lui da Omero, è chiaro non potere rappresentare il nostro basso-rilievo l'atto dell'acceecamento di Polifemo, mentre quel personaggio ha due occhi e quello della favola come si è detto ne avea uno.

Ma lo crederemo perciò un Bacco sul monte Ida? Vediamolo.

Non vi ha dubbio che il basso-rilievo non presenta tutte le pruove a dirlo una scena di Bacco. Imperciocchè noi non il troviamo rappresentato come suolsi colle grazie della gioventù e della bellezza; non vi troviamo quella sua non poca comitiva di seguito fra cui era primo Sileno curvato sopra un'asino, ed una truppa di Satiri e di Baccanti; nè lo troviamo assiso sopra una botte, o sapra un carro tirato dalle tigri e dalle linci o pantere; nè finalmente gli troviamo a mano la tazza, ed il tirso, di cui erasi servito per fare scaturire delle

fonti di vino (*): ma vi troviamo bensì la pelle di becco, animale che a lui si offriva in sacrificio, di cui si ammantava nei suoi viaggi; come pure se non ha nelle mani la tazza, la vegiamo al suolo, e fa supporre che coll'addormentarsi gli sia scappata — Ma ella stenterà forse a crederlo un Bacco per la forma che ha di un vecchio, e non di giovanetto come talvolta trovasi rappresentato. Si rammenti però che questo Nume, oltre ai nomi di *Bromio* dalla parola greca che significa rumore perchè nacque al fragore di un colpo di tuono; di *Dionisio* dal vocabolo greco *Dios* per allusione a Giove ch'era suo padre, ed a Nisa isola ove fu nutrito; di *Ditirambo* da due parole greche l'una delle quali significa *due* e l'atlra *porta* perchè era venuto due volte al mondo; di *Evan-erohe-Bacco* soprannome preso dalle grida che faceano le Baccanti celebrando le feste del loro Dio; e di *Libero* perchè il vino di cui Bacco fu inventore ispirava la licenza; quello si avea di *Biforme* perchè veniva dipinto ora come giovane ed ora come vecchio.

Posto ciò a me pare essere più verisimile rappresentare questo basso-rilievo un Bacco anzichè un Polifemo od un'Ercole — Ella tanto

(*) Il tirso era una specie di piccola lancia o bastone coperto di foglie di vite e di ellera framischiato insieme con in cima una punta in guisa di una pina.

istruita in tali investigazioni vedrà se mai io mal mi apponga.

Che che ne sia però il fatto sta che è assai pregevole il gruppo in discorso si pel disegno che per la finezza del lavoro. E' pena solamente mancare di alcuni pezzi, quantunque grossolanamente vi si siano poscia aggiunti—Non di meno chi volesse osservarlo nello stato in cui fu acquistato potrebbe riscontrarlo nel disegno che ne dà l'Ab. Amico nella sua *Catana Illustrata*.

Scusi pregiatissimo Signore se l'ho tediato d'avantaggio; la di lei bontà e lo zelo che nutre di vedere illustrate le patrie cose sono state di forte incentivo a tanto osare.— In appresso spero meglio secondarla pubblicando altre illustrazioni di alcuni pezzi di numismatica di che è zeppo e và adorno il nostro museo; quante volte però gli affari di mia professione, e la mia salute il consentano.

Per ora mi creda

Catania 20 Settembre 1845.

Suo ammiratore ed amico
Francesco-di-Paola Bertucci